



Abbonamento — Semestre Lire 3,00 — Per l'Interno e per l'Estero spese postali in più.

Inserzioni — Prima pagina L. 1,50 la linea. Seconda pag. L. 1,00. Terza Cent. 75. Quarta da convenirsi.

ANNO II. — NUM. 40

Brindisi — 15 Novembre 1901 — Brindisi

Un num. Cent. 5 — Arretrato Cent. 10

Ufficio: Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi

Gli anonimi si cestinano, i manoscritti non si restituiscono. Per comunicati, annunci, ecc., rivolgersi sempre al Direttore — proprietario **C. Mealli.**

AUTUMNALIA

III.

Tramonto

*Trascolorando già verso occidente
Una pioggia sul mar gettò di rose
Il moribondo sole, e mollemente
Dietro nubi di porpora s'ascose;
Lentamente del gelo
Cadon le gocce, lacrime di cielo.*

*Il vigile dolor facile accesso
Trova ne' cuori, mentre tutto pare
Pianger d'un pianto tacito, somnesso,
Nel livido chiaror crepuscolare,
Più l'anima s'attosca
In questa d'autunnal vespro ora fosca.*

*Del giorno io colgo l'ultimo sospiro,
In cupi sogni le pupille assortite,
Mentre dal tenebror crescente in giro
Sorgon le larve de le cose morte,
E mi parlano d'anni
Lieti passati e di vaniti inganni.*

*Ben io, ben io da le mie tristi stanze
Vidi amore fuggir agile e pronto,
E le mie care e fulgide speranze
Dileguar come in ombre di tramonto,
Sul cor vidi ben io
Cupa la notte scender de Poblío.*

BALDASSARRE TERRIBILE

Il diritto di classe e la riforma tributaria immediata

Chi non ricorda la votazione parlamentare del 4 febbraio di quest'anno, che seppellì il ministero Saracco, il quale sebbene avesse avuto il merito di ricondurre alle buone funzioni la Camera e di aver resistito dopo il doloroso fatto di Monza, alle lusinghe della parte reazionaria, pure divenne colpevole d'aver mandato i soldati a mietere il grano, d'aver sciolta la Camera di lavoro di Genova e d'aver fatto presentare dal violoncellista Gianturco — l'apologista del decreto-legge, del regolamento capestro, e il cavalier servente di Matilde Serao (Relazione dell'inchiesta Sarredo) — la legge sugli anarchici, che l'on. Pellegrini proclamò tolta dalle leggi spagnuole dell'inquisizione? Chi non ricorda quel che è cronaca politica di ieri?

In quello stesso giorno Giovanni Giolitti pronunciò il memorabile discorso, applaudito anche da tutte l'Estreme, in cui tessè la forte trama delle riforme sociali ed economiche *nel moto ascendente delle classi popolari; moto fatale ed irresistibile, appunto perchè fondato sul principio dell'eguaglianza fra gli uomini.*

Si lamentò della tendenza a considerare pericolosa ogni associazione di lavoratori, rilevan-

do che ciò indicava la scarsa conoscenza del progresso della classe lavoratrice; proclamò di fronte ai sonnini rumoreggianti, che le Camere di lavoro sono rappresentanti legittime degli interessi degli operai e che la loro funzione, se ben compresa, diretta a perfezionare moralmente ed intellettualmente i propri membri, deve essere utilizzata dalle classi dirigenti, come elemento di pace e di tranquillità sociale, e quindi bisogna mettere allo stesso livello di fronte alla legge tanto il capitalista che il lavoratore; dimostrò che è un errore che i bassi salari giovano agli interessi delle industrie, perchè l'operaio mal pagato e mal nutrito non lavora come e quanto dovrebbe, e che un governo, il quale cerca di tenere bassi i salari, commette una grande ingiustizia politica ed economica.

Ed in quel giorno si tolsero le compimenti fascie al paese, per avviarlo al pieno e robusto sviluppo, in quel giorno nel paese, già preso da rachitide, fu trasfuso il sangue sano ripigliando il corso ascendente verso la libertà.

Ed avvenne una esplosione di scioperi, che indicarono muscoli robusti e sangue sano.

Si tornò alle fasce ai cordoni compimenti? No, ma si proclamò un nuovo diritto, il *diritto di classe*, che nella storia giuridica ed economica si assise terzo fra il *diritto individuale* ed il *diritto universale*, i soli riconosciuti dall'antichità e dalla rivoluzione francese.

Riconosciuto questo nuovo diritto ed impresa una coscienza nelle masse, è apparso più che mai enorme l'esquilibrio esistente fra le classi povere ed il ceto degli abbienti, rispetto ai sacrifici che essi sono chiamati a sostenere nel pagamento dei tributi.

Ed eccoci alla riforma tributaria, che sebbene ostacolata con artifici Loioleschi dai trentapepi d'Italia, pure seguirà il suo fatale andare infondendo nuovo sangue e nuova vita al paese.

La riforma tributaria che il popolo urgentemente reclama è lo sgravio delle classi meno abbienti.

Il paese è stato scosso da burrasche aventi per mira ora l'abolizione dei dazi sul grano e sulle farine, ora la riduzione od abolizione dei dazi interni di consumo.

Il progetto della riduzione del dazio sul grano s'infranse di fronte alla resistenza dei rappresentanti delle classi proprietarie, ed ora non rimane che quello che riflette il dazio consumo.

Nessuna imposta è più di quella sul dazio consumo gravida di effetti nocivi indiretti, nessuna imposta, se la si voglia rendere produttiva, riesce più gravosa per le classi non abbienti, nessuna imposta è di più costosa esazione per comuni piccoli, e nello stesso tempo più odiosa.

La sua abolizione è stata quindi inscritta nel

programma di ogni partito, ma finora è restata l'affermazione platonica di un desideratum.

Tutti ci sono inciampati in mille ostacoli che non sono nella legge o nella volontà dei contribuenti, ma bensì nella mancanza di una via.

Il problema si presenta in questi termini.

Il dazio interno di consumo è per circa un quarto una risorsa del bilancio dello Stato — 52 milioni al netto di spese di riscossione — e per tre quarti una risorsa dei bilanci comunali — 142 milioni al netto delle spese di riscossione.

Il legame, che così stabilisce tra una risorsa dello Stato ed una risorsa dei Comuni, diventa un ostacolo insormontabile — finchè sussiste — ad ogni riforma radicale delle finanze comunali, segnatamente ad una riforma che lasciasse alle finanze comunali la facoltà di adattarsi alle risorse assai varie, ed al temperamento assai vario delle diverse regioni d'Italia.

E poi il carico totale dei dazi interni di consumo — circa 210 milioni, comprese le spese di esazione dei Comuni e del Governo — è una cifra così notevole che non solo è fuori di questione di poterne compensare l'abolizione con economie di spesa che non sconvolgano l'intero ordinamento finanziario del paese — quali sarebbero il disconoscimento del debito pubblico, o la riduzione sino all'impotenza delle spese militari — ma riesce eziandio assai malagevole di trovare nella cerchia attuale delle imposte locali un sostituto fiscale che non porti effetti peggiori di quelli già pessimi dei dazi interni.

In questa abolizione non è difficile indicare, come lo Stato potrebbe provvedere ad un minor introito netto di circa 52 milioni, ma è quasi impossibile indicare un piano o una serie di piani, con i quali i Comuni tutti quanti potrebbero trasformare le loro finanze, e trovare un sostituto per i circa 142 milioni che perderebbero.

In questo stato di cose una sola operazione può intraprendersi nella via di una riforma tributaria immediata, per avere i minori inconvenienti.

Lo Stato si dovrebbe occupare direttamente soltanto della propria riforma tributaria, rinunciando ai 52 milioni, e non sostituendo all'entrata perduta nuove imposte o esacerbando quelle esistenti, e dovrebbe fare assegnamento sul naturale incremento dei tributi, e su talune economie nel bilancio della spesa per conservare l'equilibrio tra entrata ed uscita.

Ed i comuni?

I comuni provvedano, come meglio crederanno alla riforma, se a loro piace di farne, del proprio sistema tributario con le proprie risorse!

In questo inizio di autonomia, gli uni si decideranno forse ad abolire il dazio consumo comunale, sostituendovi la municipalizzazione dei servizi pubblici, o ricorrendo a nuove imposte

sul reddito; altri preferiranno forse di conservare la propria cinta daziaria.

In ogni caso si avrà un beneficio per i contribuenti nella misura dello Stato, non restando i comuni autorizzati a percepire a loro favore, quanto è stato rinunziato in vantaggio dei contribuenti dal governo.

Ed il beneficio non è solo immediato, ma in maggiore intensità anche avvenire, perchè i comuni dovranno, per forza di cose, iniziare una vita nuova piena di sana energia e di liberi movimenti.

Tutto il contrario insomma del letargo vergognoso in cui moltissimi comuni adagiano il loro rachidismo senza vita e senza morte!

Dott. Silvio Mucci

LA PROPOSTA BIANCHI in Consiglio

Più volte abbiamo fatto notare che il nostro Consiglio Comunale, quasi mai si è intrattenuto sull'importante questione del porto, materia questa, che avrebbe invece dovuto attirare a sé, tutte quante le cure de' nostri padri coscritti.

Se Brindisi, lo ripetiamo ancora, si fosse dedicata al mare, a quest'ora non si ritroverebbe nelle condizioni di dover poggiare tutte quante le sue risorse, su di un unico e molto ingrato cespite, qual'è la vite.

Basta: lasciando andare fatti vecchi e dolorosi, riprendiamo l'argomento.

Il Dott. Bianchi finalmente Venerdì scorso ha rotto il ghiaccio, svolgendo in Consiglio una sua proposta, che riflette l'allacciamento del seno di ponente, col tronco ferroviario della linea Bari, e precisamente a cominciare dall'ultimo chilometro di essa.

L'Assessore Casfero fece notare di doversi abbattere in tal caso l'isola Monticelli, e di doversi anche sistemare nel contempo il seno di levante, facendo trasportare più oltre la fabbrica Raggio.

Il Consigliere Musciacco col suo indispensabile fardello, uso Imbriani, consistente questa volta in numerose carte topografiche, associandosi alla proposta Bianchi, aggiunse, che fosse comunicata al Ministro delle Poste e Telegrafi, a quello dei lavori pubblici, al Deputato del Collegio e al Presidente della Camera.

Veramente è la prima volta che il Consiglio discute sul porto, e noi ci sentiamo nel dovere di congratularci col Sig. Bianchi per la splendida relazione, e nello stesso tempo facciamo voti che simili discussioni si ripetano spesso, perchè l'argomento del porto, deve appassionare tutti a cooperarsi a questo risveglio, che si è accentuato nella cittadinanza brindisina.

Dal mare noi dobbiamo attendere il nostro rinnovamento industriale e commerciale; molto tempo è passato in torpido silenzio, molti anni sono trascorsi in voluta noncuranza, ma è bene che ora si dia principio ad un'era novella di operosità e di progresso.

Riportiamo intanto l'ordine del giorno Bianchi, perchè venga a conoscenza dei nostri lettori.

ORDINE DEL GIORNO

« Il Consiglio Comunale di Brindisi, ricordando che l'allacciamento del seno di Ponente del Porto di Brindisi colla ferrovia, fu promesso fin dal 1864 a questa Città;

« Che nel 1869 fu preso impegno formale dalla Società delle Ferrovie di eseguire siffatta opera nel più breve tempo possibile;

« Che da quell'epoca Governo e Ferrovie hanno perduto tempo e moneta in vari tentativi, per risolvere l'importante problema di un adeguato e sollecito allacciamento della ferrovia, col seno di ponente del porto;

« Che da vari anni l'esperienza e le disillusioni patite hanno persuaso tutti, essere la so-

luzione progettata nel 1869 la sola veramente organica ed utile agli interessi dei servizi Postali internazionali del porto di Brindisi, ed alla utilità del commercio locale;

« Prendendo atto dell'Ordine del Giorno presentato nella seduta parlamentare del 28 Giugno 1901 dall'On. Deputato del nostro Collegio Prof. Pietro Chimienti, e sottoscritto da altri 18 Deputati di varie regioni d'Italia, ai quali tutto il Consiglio, interprete della Cittadinanza Brindisina, è orgoglioso mandare il suo vivo compiacimento;

« Prendendo atto della promessa del Ministro dei LL. PP. Onorevole Giusso di studiare la proposta;

« Fidente che un Ministro Meridionale, che si chiama Girolamo Giusso, saprà seriamente mantenere la promessa fatta;

FA VOTI

« Che il Governo del Re, prendendo seriamente a cuore gli interessi di Brindisi, che sono poi gli interessi della Nazione, voglia nel più breve tempo possibile (poichè gli studi sono ultimati ed il progetto è pronto) procedere ai lavori per l'allacciamento del seno di Ponente colla Ferrovia, presentando un apposito progetto di legge per la spesa, qualora non bastino i fondi per gli aumenti patrimoniali.

Brindisi, 8 Novembre 1901.

Il Consigliere Comunale
Dott. ERNESTO BIANCHI

Si affilano le armi!

Ancora otto mesi ci separano dalle elezioni amministrative, e già i capo-gruppi, gli arruffapopoli, i soliti faccendieri elettorali, si danno da fare e affilano le armi!

E' la prima volta che col nostro giornale ci troviamo di fronte ad elezioni comunali; per ciò sarà certamente attesa con curiosità, la condotta che noi seguiremo in questa lotta. Che risorga ora un *Consorzio Agrario, quando lo si è lasciato dormire già per un anno*, è anche quanto a noi spiega il principio del lavoro elettorale. Prematuro se volete, o cortesi e intelligenti lettori, ma occorrono appunto i mesi invernali, perchè possano gli agricoltori godere dei vantaggi di questo *nuovo trovato dell'ingegno umano*, ed esserne poi riconoscenti col voto, a quanti ne furono gli organizzatori.

In ogni modo noi prenderemo coraggiosi la nostra parte nella lotta, che si preannunzia fiera; e seguiremo l'impulso della nostra ferma volontà, combattendo per conto nostro, senza subire pressioni di sorta, da veri *indipendenti*. La nostra condotta sarà del tutto avversa a quella, che alcuni seguono sotto la maschera di questo aggettivo e che li fa credere invulnerabili.

Anzitutto il nostro giornale esporrà un programma proprio per l'opera amministrativa dei nuovi eleggibili, dei quali farà la scelta con animo imparziale e ne propugnerà la lista. Chi dovrà esser chiamato dalla nostra fiducia, deve far suo il nostro programma; e quando il suo nome uscirà vittorioso dall'urna, avrà sempre col nostro giornale la più valida cooperazione per attuarlo.

E noi saremo pronti a scambiare sulla breccia le prime fucilate cogli avversari.

Non abbiamo timore alcuno; ci getteremo nella mischia, per debellare chi tenta raddrizzarsi dopo le opportune busse avute non poche volte; e per costringere alla ritirata l'elemento **insufficiente, retrogrado e affarista!**

La Città di Brindisi

CONGREGAZIONE DI CARITÀ

Ospedale

L'ospedale deve la sua vita stentata, al sussidio annuo di lire 14000 che riceve dal Municipio; ed i compilatori del Bilancio municipale pel 1902 impostarono lire 15000, riconosciuta l'insufficienza dall'anzidetta sovvenzione.

Il Consiglio Comunale poi, dopo una non breve discussione, ridusse il sussidio a lire 12000, stanziando lire 3000 per l'impianto di sale da doversi adibire alla cura dei sifilitici e dei tubercolotici.

Si desidererebbe ora sapere, in qual modo la Congregazione di Carità, dovrà compilare il suo bilancio pel prossimo anno?

Dovrà certamente regolarsi sulle 12 mila lire! Ma le 14 mila non sono state sufficienti per l'anno in corso: in quale categoria dell'uscita potrà lesinare le 2000 che le sono state tolte?

Si è detto che il Municipio, in caso di estremo bisogno, accorderà alla Congregazione qualche altra somma: lo speriamo. Intanto il bilancio su quali dati verrà regolato? Non si potrà fare altro che *togliere molti sussidi mensili, e rifiutarsi di dare le medicine gratuite!*

I poveri poi necessariamente, dovranno rivolgersi al Municipio!

E con le L. 3000 cosa crede d'aver fatto il Consiglio Comunale in pro dei sifilitici e dei tubercolotici?

Ha forse la Congregazione di Carità i locali necessari? No! perchè sale non ve ne sono di nessuna specie e misura, nè sopra nè a pianterreno.

Quindi?!...

Il miglior consiglio sarebbe con poche lire fabbricarle di cartone, in mezzo al largo Duomo!

Eh via! sono cose che fanno ridere..... pensando che sul capitolo della sovvenzione del Comune all'Ospedale, si parlò da tutti in Consiglio per quasi un'ora, e si finì coll'arruffare ancor più la matassa!.....

X....

GLI APPUNTI DEL PROF. CARLO RUATA sul conflitto Anglo-Boero

(Vedi numero precedente)

II.

Riassumendo abbiamo: Che la colonia del Capo era sotto la dipendenza della *Compagnia Olandese delle Indie Orientali*, la quale cercava di trarre ogni profitto immaginabile dai suoi coloni; che del 1814 l'Olanda, forse anche per togliersi le noie continue che le provenivano per la lotta costante esistente tra la Colonia e la Compagnia, la cedette all'Inghilterra in cambio del suo debito verso di essa; che la Colonia del Capo stette benissimo sotto gl'inglesi fino all'abolizione della schiavitù decretata nel 1834; che i boeri piuttosto di accettare l'abolizione della schiavitù, prima riscossero l'indennizzo dato loro dagli inglesi per il danno che dalla abolizione loro era derivato e poscia emigrarono nel Natal; che qui continuando nel commercio degli schiavi furono raggiunti dagli inglesi, ed essi nuovamente emigrarono in parte nell'Orange ed in parte nel Transvaal, dove, seguendo il loro commercio furono di nuovo inseguiti dagli inglesi; che l'Inghilterra colla convenzione del fiume Sand del 1852 accordò *completa* indipendenza al Transvaal, e con altra convenzione del 1854 dette la stessa *completa* indipendenza allo stato di Orange, d'onde nacquero la *Repubblica del Transvaal* ed il *Liberio Stato d'Orange*; che dopo 13 anni ed una sequela di guerre in-

testine, di guerre colle tribù vicine, i transvaliani caddero in una profonda miseria, e nel 1876 si trovavano nel pericolo di essere completamente soppressi dai zulu e dagli swazies, talmente che essi decisero di darsi all'Inghilterra, decisione specialmente caldeggiata da Paolo Kruger e dal suo partito, e così venne proclamata l'annessione all'Inghilterra, il 12 aprile 1867; che l'Inghilterra accettò, fece la guerra micidiale che tutti conosciamo spendendo 200 milioni, tolse il Transvaal da ogni pericolo e da ogni difficoltà finanziaria, in modo che nel 1879 il piccolo Stato trovavasi avviato sopra una strada di benessere come non erasi mai trovato prima.

Ed è allora che, come compenso, quello stesso Kruger il quale aveva chiesto l'annessione all'Inghilterra incominciò a tramare contro di essa. Pochi soldati inglesi erano nel Transvaal. Unitosi Kruger a Pretorius ed a Joubert tutti e tre adunarono un'assemblea a Pardekraal, dalla quale essi furono eletti in triumvirato per l'indipendenza della patria, ed il 16 dicembre 1880 venne proclamata l'indipendenza della repubblica. Ne seguì la guerra coll'Inghilterra, la quale vi mandò un piccolo esercito di 570 uomini per arrestare l'invasione del Natal, ma furono battuti a Laing's Neck dai boeri che si crede fossero un migliaio (28 gennaio 1881); ed un mese dopo furono nuovamente battuti a Majuba (27 febbraio).

(Continua)

Nostre corrispondenze

Da Ostuni

(NINO). — *La chiusura del Convitto* — Finalmente, grazie al progresso apportato dall'attuale, ma già decrepita Amministrazione, il nostro Convitto s'è chiuso dopo penosa agonia, seppellendo seco tutte le aspirazioni d'un uomo grande e generoso.

Lascio immaginare ai cortesi lettori, quale brutta impressione ha prodotto tal fatto in Ostuni, che vantava se non altro un'istituzione, che oltre a procurarle un nome fra i paesi della provincia, le dava un utile non certamente tanto disprezzabile.

CRONACA

Il genetliaco del Re — Il Cav. De Stefano Nob. Matteo dei Marchesi Oliastro-Cilento, Comandante il 3.° Batt. del 45.° Fanteria di presidio nella nostra città, con patriottico pensiero, ha voluto quest'anno solennizzare la ricorrenza del genetliaco di S. M.

Una commissione all'uopo nominata, composta del simpatico capitano Sig. Colucci, del tenente Sig. Borgo, del furiere Carlini e del sergente Bodariotti, disimpegnò egregiamente l'incarico ricevuto, poichè la festa riuscì in modo inappuntabile.

Verso le ore 10, dopo che il Cav. De Stefano ebbe gentilmente ricevuto a rapporto i signori ufficiali in congedo, tenendo loro un patriottico discorso, i disponibili del battaglione, al comando del capitano Colucci e formati su d'una compagnia di due plotoni, furono passati in rivista nell'atrio della Caserma.

Alle 14 fu servito alla truppa un lauto banchetto, indi si svolsero svariatissimi giuochi, consistenti in tombola, cuccagna, scherzi umoristici, alla presenza di molte leggiadre signore, del Sottoprefetto Cav. Selmi, degli ufficiali in congedo, tutti gentilmente invitati dal Cav. De Stefano, che insieme al suo gentile Aiutante, tenente Sig. Polacci e agli ufficiali tutti del battaglione, fecero gli onori di casa con una cortesia

inesauribile, facendo passare agli invitati due ore divertentissime.

Gara di Tiro a Segno — Sotto gli auspici delle Loro Maestà il Re e la Regina d'Italia e della Regina Margherita, sarà tenuta quanto prima in Roma la IV Gara del Tiro a Segno Nazionale.

All'uopo, firmato da una numerosa commissione esecutiva, è stato pubblicato un patriottico manifesto, che ci spiace non poter riportare per mancanza di spazio.

Un'artista — In questi giorni abbiamo avuta l'occasione di ammirare i lavori di decorazione che il noto pittore leccese, Sig. Orazio Tortorella, ha eseguito nel nuovo palazzo Passante, al Corso Garibaldi.

L'appartamento di cui intendiamo parlare, è propriamente quello destinato ad essere il nido della coppia gentile Passante-Coco; ed in verità bisogna dire, che la scelta fatta col Tortorella, per i lavori di decorazione, non poteva essere migliore, dati i meriti artistici che lo distinguono e che gli procurano la più eletta clientela che vanta la nostra Provincia.

In detto appartamento si notano: una camera stile Luigi XV splendidissima; un salottino stile Impero ed un salotto stile Liberty, che per la tonalità dei colori e per l'assieme della decorazione, attirano l'ammirazione di quanti hanno l'opportunità di osservarli. Una sala da pranzo riuscitissima, come pure son tali, una camera Rinascimento, uno studio ed una camera da letto su stile moderno.

Aggiungere ancora altro sui meriti del Tortorella lo riteniamo superfluo: concludiamo soltanto col dire, che egli merita ogni considerazione, avendo dato prova di essere conoscitore perfetto della bellissima arte sua.

Congratulazioni sincere.

Magazzino di Mobili — Il Signor Domenico Velardi, col primo del corrente Novembre, ha inaugurato i suoi grandiosi magazzini di mobili e tappezzeria, siti al Corso Umberto I. Palazzo De Marzo.

I prezzi modici e la perfezione con cui è costruita la suddetta mobilia, fanno sperare all'instancabile proprietario, una numerosa clientela. Congratulazioni.

Le elezioni di Mesagne — La lotta elettorale di Mesagne è stata accanita, fra i due partiti che si contendevano il potere; e la vittoria è arrisa al partito di opposizione, tra cui ci piace ricordare gli egregi avvocati e nostri amici Antonio Terribile e Annibale D'Alonzo.

Ci congratuliamo sentitamente con i nuovi eletti, i quali, ne siamo certi, porteranno nell'Amministrazione della cosa pubblica, intendimenti nuovi.

Nuovo laboratorio di falegnameria — Molti bravi e volenterosi falegnami della città, si sono riuniti in associazione ed hanno impiantato, alla Via Filomeno Consiglio, un grande Laboratorio, dove si eseguisce a prezzo discretissimo qualsiasi lavoro in legno.

L'iniziativa merita ogni incoraggiamento;

e siamo sicuri che questo non gli verrà a mancare, da parte della cittadinanza brindisina.

La strada P. Mesagne — Parecchi cittadini si son recati nel nostro ufficio, per pregarci di far notare che la strada provinciale per Mesagne, è ridotta in pessimo stato, massime con le ultime piogge.

Rivolgiamo i reclami all'appaltatore, raccomandando inoltre a chi è addetto alla sorveglianza di dette strade, una maggiore scrupolosità nell'adempimento del proprio dovere.

F.^{co} Di Giulio di D.^{no}

Piazza Sedile N. 18 — Brindisi

Grande arrivo di un ricco e svariato assortimento in scialli e sciarpe di lana e di seta. Berretti per uomo e ragazzi, Ombrelli, Cravatte novità, Colli, Cappelli, Busti, Maglieria igienica, Cuffie fantasia per bambini, Foulards. ecc. ecc.

I prezzi modicissimi da non temere concorrenza, e la buona qualità degli articoli, fanno sperare alla Ditta un numeroso concorso.

ALIMENTO E CURA RIMEDIO SOVRANO.

I signori Medici assegnano alla Emulsione Scott il posto di preferenza nella classificazione dei presidi terapeutici. Ciò è dimostrato dalla lettera dell'egregio sig. dott. E. Napione di Torino che abbiamo il piacere di far seguire a queste poche righe d'introduzione.

Torino, 13 gennaio 1901.

Nei malati di petto e nei dispeptici, nei quali soprattutto è necessario rispettare, favorire e sostenere le funzioni digestive, la Emulsione Scott realizza l'ideale della alimentazione perchè, per la sua speciale preparazione, riesce facilmente assimilabile e ricostituente e ravviva le funzioni digestive dalla cui regolare attività dipende il benessere di tutto l'organismo.

Il fattore principale che entra nella Emulsione Scott è l'olio di fegato di merluzzo, eccellente alimento che risparmia gli albuminati, aumenta il peso del corpo, arricchisce il sangue di globuli rossi, accrescendo la resistenza dell'organismo.



Dott. ETTORE NAPIONE - TORINO

Ma il solo olio è disgustoso e poco digeribile; da ciò la necessità di renderlo di facile somministrazione, modificandone il sapore e aggiungendovi sostanze medicamentose e ricostituenti.

L'Emulsione Scott provvede meravigliosamente a questa necessità e può dirsi che sia l'alimento-rimedio sovrano.

Dott. ETTORE NAPIONE

4 A

Medico-Chirurgo
Via Rossini, 14, Torino.

Da quanto precede risulta che la Emulsione Scott trova conveniente applicazione in tutte le forme di malattie a base consuntiva e cioè, tosse, bronchiti, anemia, scrofola, rachitide, marasma e tisi polmonare. Il suo sapore è piacevole, digestione e assimilazione complete, senza stancare lo stomaco. La Emulsione Scott è raccomandata dai Medici di tutte le scuole e di tutti i paesi con preferenza assoluta sulle preparazioni congeneri. La marca di fabbrica della Emulsione Scott genuina è un pescatore con un grosso merluzzo sul dorso.

Una bottiglietta originale di Emulsione Scott, formato "Saggio", si spedisce franco domicilio a mezzo pacco postale, contro rimessa di Carlolina Vaglia da L. 1.50 alla Succursale in Italia della Ditta produttrice.

Indirizzo: SCOTT & BOWNE, Ltd., Viale Porta Venezia N. 12, Milano.

Depositi in tutte le più accreditate Farmacie.

M. CAMILLO MEALLI, Direttore responsabile
Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi or.